



Le liste civiche. Una sfida?

Traccia di analisi storico-politica

Prof. Martino MAZZOLENI

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

COSA SONO LE LISTE CIVICHE?

Fenomeno eterogeneo. Elemento comune: etichetta non partitica.

Di Virgilio (1994) tipi di liste:

- ✘ liste di area (liste partitiche camuffate, liste partitiche dissidenti, liste partitiche rinnovate prive del simbolo ufficiale, liste di convergenza locale tra più partiti)
- ✘ liste miste: di centro, destra o sinistra, dettate dalla necessità di coalizzarsi imposta dalla legge elettorale
- ✘ etichette civico-municipalistiche. Spesso nascono per protesta con l'unico obiettivo di contrastare una decisione o un orientamento non graditi

LE LISTE CIVICHE NELLA PRIMA REPUBBLICA (1)

- ✗ consiglio eletto dai cittadini
- ✗ sindaco eletto dal consiglio, dopo negoziazione tra partiti per formazione di una maggioranza
- ✗ comuni fino a 5.000 abitanti: sistema maggioritario
- ✗ comuni sopra i 5.000 abitanti: sistema proporzionale a scrutinio di lista
- ✗ le elezioni sono scarsamente decisive; la scelta del governo municipale è fortemente mediata dai partiti

LE LISTE CIVICHE NELLA PRIMA REPUBBLICA (2)

Dal 1946 l'Italia è una 'democrazia partitica': i partiti si fanno raccordo tra istituzioni e cittadini.

Ruolo dei partiti in periferia:

- ✗ Controllo sulle strategie
- ✗ Professionalizzazione dell'esperienza politica

LE LISTE CIVICHE NELLA PRIMA REPUBBLICA (3)

Percentuale di comuni in cui i partiti si presentano con propri simboli (Corbetta-Parisi 1984)

	1976	1979	1983
DC	100	100	100
PCI	99	100	100
PSI	99	100	100
MSI	83	76	96
PSDI	70	77	88
PRI	61	43	61
PLI	31	26	38
PR	3	7	0
DP	30	22	18
N. medio liste	6,1	6,1	6,6

LE LISTE CIVICHE NELLA PRIMA REPUBBLICA (4)

Bettin-Lattes e Magnier (1995): fino al 1992 il 54,2% dei sindaci è DC, segue il PSI nel Nord e il PCI nel Centro. Solo il 12% si dichiara 'indipendente' (per i due terzi al nord e per il 98% in comuni sotto i 10mila abitanti).

Russo (2010): nei comuni più piccoli, la presenza di liste civiche (di area) è più probabile in presenza di un obiettivo unico, cioè sconfiggere il partito egemone = liste di sinistra anti-DC o di 'fuoriusciti' DC. Ma: risultati deludenti

LE LISTE CIVICHE NELLA SECONDA REPUBBLICA (1)

I. 81/1993:

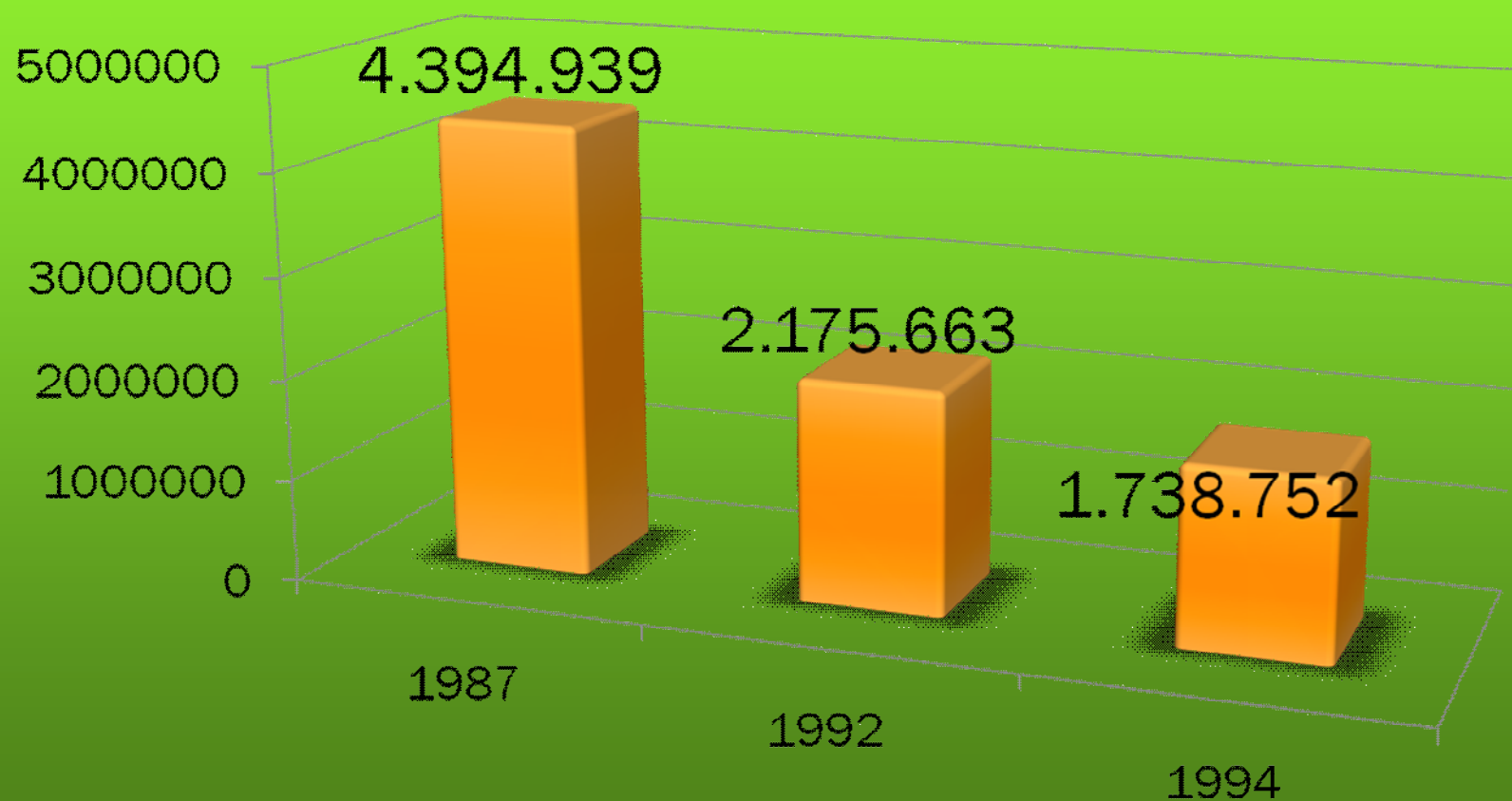
- ✘ comuni fino a 15mila abitanti: maggioritario a turno unico
- ✘ comuni sopra a 15mila abitanti: maggioritario a doppio turno
- ✘ doppia elezione: per sindaco e per consiglio (con possibilità di voto diviso solo sopra i 15mila abitanti)

La legge ha successo proprio perché interviene nel momento in cui i partiti tradizionali stanno scomparendo. In un contesto iper-fluido, la legge è al contempo causa e conseguenza della (presunta) abdicazione dei partiti a favore di liste (presunte) civiche.

LE LISTE CIVICHE NELLA SECONDA REPUBBLICA (2)

La partecipazione politica

Numero cittadini iscritti ai partiti



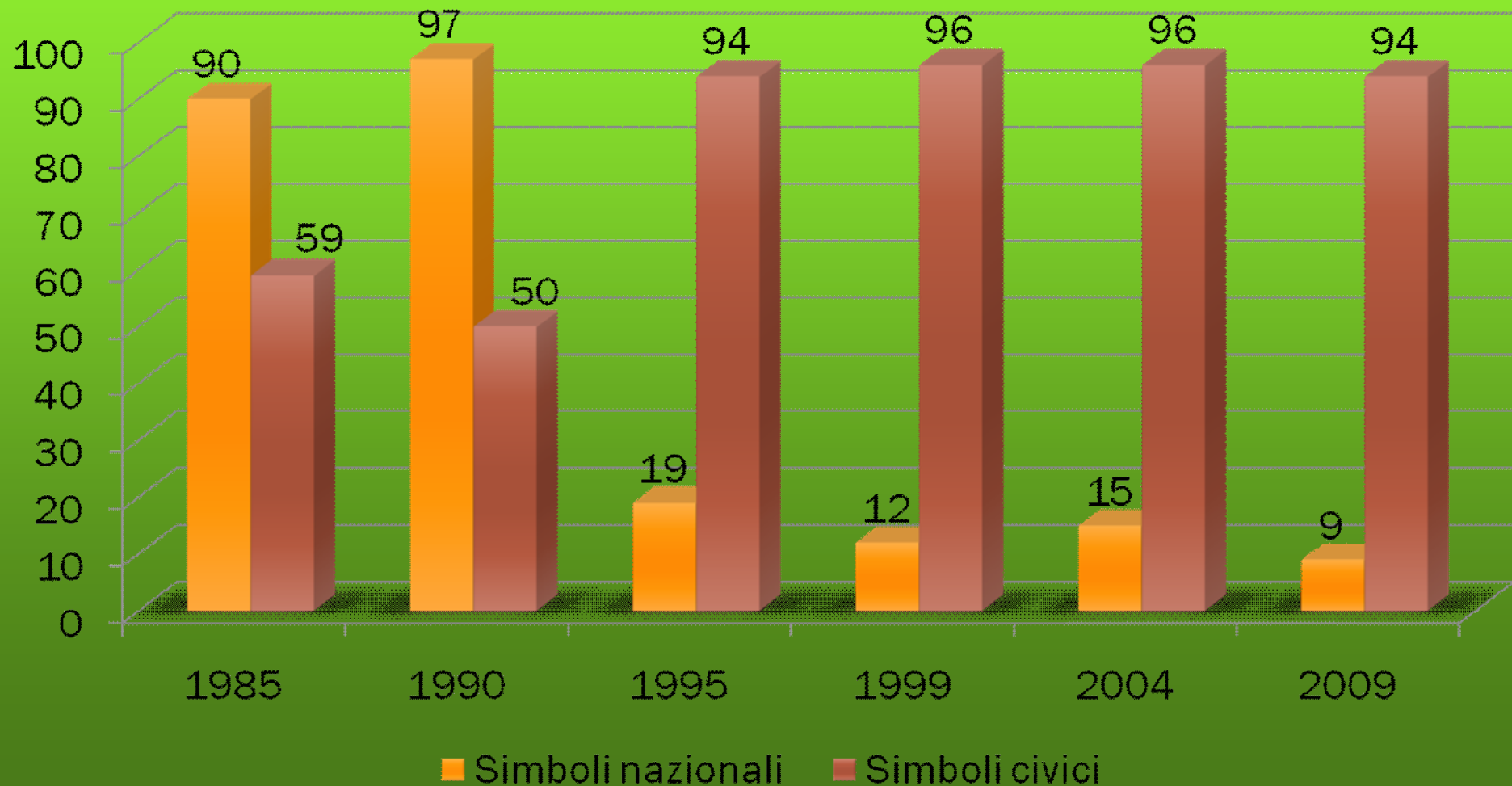
LE LISTE CIVICHE NELLA SECONDA REPUBBLICA (3)

Comuni piccoli - Numero medio di liste, elezioni comunali 1997 e 1998 (Baldini-Legnante 2000)

N. abitanti	Partiti nazionali	Liste civiche	Tot. liste
< 10.000	3,0	3,1	6,1
10-15.000	5,9	2,3	8,2

LE LISTE CIVICHE NELLA SECONDA REPUBBLICA (4)

Comuni piccoli - tipologia di liste. Il caso Lecco (Russo 2010)



LE LISTE CIVICHE NELLA SECONDA REPUBBLICA (5)

Comuni grandi - Numero medio di liste, elezioni comunali 1997 e 1998 (Baldini-Legnante 2000)

N. abitanti	Partiti nazionali	Liste civiche	Tot. liste
15-30.000	7,4	2,9	10,3
30-100.000	8,9	3,3	12,2
100-250.000	10,1	3,7	13,8
250-500.000	12,5	4,7	17,2
500.000-1 milione	11,3	8,3	19,6
Oltre 1 milione	12,3	8,7	21,0

LE LISTE CIVICHE NELLA SECONDA REPUBBLICA (6)

C'è stato un 'passo indietro' dei partiti?

SI nella forma, NO nella sostanza

Si apre la fase dell'autonomia della carriera dei sindaci dai partiti.

Bettin-Lattes e Magnier: nel 1993 il 40% dei sindaci non risponde o dichiara di non essere iscritto. Circa la metà dei nuovi eletti non ha legislature da consigliere alle spalle e il 24% non ha nessuna esperienza politica

LE LISTE CIVICHE NELLA SECONDA REPUBBLICA (7)

Dato caratteristico del sistema attuale: pluralità delle esperienze di chi entra in amministrazione, non più solo carriera di partito.

MA al contempo i partiti mantengono, “in una forma più o meno trasparente”, il ruolo di “matrice principale” della scelta delle candidature. I sindaci anche senza tessera si appoggiano a comitati promotori-associazioni create appositamente; c'è ancora la politica dietro le scelte più che la società civile.

Baldini-Legnante (2000): il consenso di provenienza partitica può non bastare, ma non se ne può fare a meno.

LE LISTE CIVICHE NELLA SECONDA REPUBBLICA (8)

Russo (2010) : dopo Tangentopoli il distacco dei cittadini dai partiti fa sì che occorre inventare nuove formule per raccogliere disponibilità e consensi. Esplode il fenomeno delle liste civiche ma dietro ad esse c'è sovente una sezione locale o persone di riferimento dei leader provinciali di partito.

Questo anche perché l'elezione diretta favorisce la personalizzazione della competizione, quindi è meglio presentarsi come liberi da vincoli di partito.

Eccezioni: Rifondazione e Lega Nord, partiti che raccolgono consenso in base ad un'identità forte e che si considerano 'non compromessi' con Tangentopoli.

Quando però i sindaci si candidano per livelli superiori, gli stessi che si presentano come civici alle comunali, rientrano in liste di partito.

SIMBOLI LISTE CIVICHE – il caso lecchese (Russo 2010)



CHI GOVERNA I COMUNI OGGI? (Archivio www.repubblica.it)

	N. comuni al voto (sopra i 15mila ab.)	Liste civiche vittoriose	%
2006	124	2	1,6
2008	71	4	5,6
2009	225	12	5,3
2010	73	0	0